

LE ANTICHE EPIGRAFI AQUILEIESI

OSSERVAZIONI

SULL' OPERA :

„Corporis inscriptionum latinarum supplementa italica“

Fasciculus I, edidit Hector Pais. Romae ex typis Salvucci 1884. — IV. p. 305.

A ragione il chiar. Prof. Mommsen accennava nelle varie introduzioni ai capitoli del C. I. L., che risguardano Aquileja, alle varie difficoltà, che s' offrono allo studioso delle antiche epigrafi di quest' importante regione ; difficoltà, cagionate in parte dallo sperpero de' monumenti Aquilejesi ne' secoli anteriori al nostro, in parte dalla tendenza subentrata a' di nostri di raccogliere in musei ed altre collezioni i monumenti prima dispersi. Tanto il C. I. L., quanto i *Supplementa italica* ci danno quasi ad ogni capitolo un quadro esatto di questo periodo, che chiameremo di transizione, in cui i monumenti d' Aquileja passano da un luogo all' altro, vengono letti, riletti e corretti, sicchè il C. I. L. stesso deve corredare le epigrafi pubblicate di appositi *Additamenta* e di un *additamentorum auctarium* ed i *Supplementa* del Pais contengono pur essi un *auctarium*. *

* Lungi dal voler dare una statistica completa de' monumenti Aquilejesi vogliamo accennare brevemente che, mentre p. e. nel 1720 l' unica collezione privata del benemerito canonico Gian Domenico Bertoli (nato a Mereto di Tomba li 14 Marzo 1676 e morto li 29 Marzo 1763) conteneva circa 100 iscrizioni, mentre il primo museo pubblico in Aquileja, eretto all' epoca della invasione francese ne conteneva nell' anno 1808 circa 24, l' I. R. Museo dello Stato nel 1882 ne conteneva di già 506, ed ora dopo circa sette anni d' esistenza ne conserva circa 900. Le anticaglie, che in Aquileja stessa non si raccolgono che dall' anno 1873, hanno diggià raggiunto la bella somma di parecchie migliaia e dimostrano ad evidenza l' importanza straordinaria di questo celeberrimo emporio.

Se da una parte dobbiamo essere grati a tutti coloro che colle loro osservazioni, note e correzioni contribuirono ad aumentare le nostre nozioni de' monumenti Aquilejesi, dobbiamo d'altra parte confessare, che a vantaggio della scienza sarebbe da desiderarsi, che queste pagine sparse, venissero di bel nuovo riunite e bellamente disposte in un solo canone, che desse almeno un'idea precisa e chiara di questa grandiosa serie d'epigrafi.

E se a taluno quest'impresa dovesse sembrare a prima vista tanto facile, noi vorremmo in quella vece raccomandare per quest'opera di revisione una nomenclatura sistematica e conseguente dei vari monumenti epigrafici, una severa divisione di tutte le singole classi e categorie, un'esatta descrizione di tutte le parti accessorie, come degli ornamenti ed attributi trovantisi sulle antiche lapidi o suppellettili, più esatti ragguagli sull'epoca e luogo della scoperta, ed un'esatta trascrizione delle epigrafi.

Una tale pubblicazione quasi ideale e possibilmente scevra da qualsiasi errore richiederebbe molto tempo ed una assidua occupazione sul suolo Aquilejese, sicchè si dovranno compatire quegli studiosi, che costretti ad occuparsi dei monumenti alla sfuggita o di lontano, incorsero in qualche errore od in qualche inesattezza.

In queste nostre osservazioni risguardanti i *Supplementa italica* del Pais, ci terremo per lo più sulle generali, riserbando di dare in altra circostanza dettagli più speciali, così pure richiameremo l'attenzione sul C. I. L. solamente ne' casi di assoluta necessità, rimandando pure a suo tempo tutte quelle altre aggiunte che potremmo raccogliere negli ultimi anni.

I *Supplementa* del Pais, stampati già nel 1884, ma editi appena nell'aprile del 1888 contengono dalla pag. 14—47 ai numeri 62—154 correzioni ed aggiunte ad iscrizioni già edite dal Mommsen, e dal n. 155—374 iscrizioni inedite o non ancora pubblicate nel *Corpus*. Anche le pag. 225—236 contengono ai n. 1114—1158 ulteriori aggiunte e correzioni, mentre i n. 1159—1224 sono dedicati alle iscrizioni recentissime; s'intende poi che nelle pagine dedicate all'*instrumentum domesticum* (147—221) più volte occorran le ricche serie delle suppellettili antiche d'Aquileja.

Seguendo l'ordine e la numerazione adoperata dal ch. autore, passeremo ora ad occuparci de' singoli monumenti o delle singole loro classi, facendo le seguenti osservazioni:

I. Passarono nelle collezioni dell'i. r. Museo dello Stato di Aquileja i numeri 63, 78, 84, 87, 97, 100, 145, 172, 190, 193, 226, 251, 252, 265, 267, 289, 290, 298, 311, 320, 337, 363, 1163, 1173, 1175, 1192, 1193, 1198, 1201; si trovano tuttora visibili ed esposti al Museo i numeri 157, 177, 213, 286, 301, 1159, quest'ultimo già dai 28 di Gennaio del 1883 ed è descritto anche nella Guida del Museo del 1884, pag. 20 n. 87, sicchè è difficile a comprendersi, come nell' Arch. triest. del 1886 pag. 181, si possa leggere „non mi consta ove ora si trovi“ e quindi il „*nunc latet*“ del Pais.

II. Molte iscrizioni sono da correggersi e precisamente i numeri 66, 80, 85, 113, perchè riportati senza gli apici, i numeri 114, 119, 143, 145, 166, 179, 233, 235, 239, 1163, 1165, 1167, 1171, 1175, 1177, 1178, 1179, 1180, 1182, 1184, 1204, 1205, perchè in essi o sono indicate false interpunzioni, o le distanze delle lettere sono inesatte, o singole lettere e legature sono mal trascritte, in specie poi il n. 181, la disposizione dei cui rigghi non corrisponde affatto all'originale.

III. Per ciò che riguarda la „*varia lectio*“ è da osservarsi che al n. 116 si deve leggere TEREN, al 128 CAMERINI, al n. 221 l. 5 VXSOR · VIVA, al n. 229 · Q · BAIÉNI · BL //, al n. 264 CAES; il n. 244 da confrontarsi col n. 1188 e 1214 venne edito in maniera oltremodo inesatta, dacchè l'epigrafe suona conforme al n. 1188:

FAVÓNIA · O · L ·

NIGELLA

SIBI · ET · SVIS

LOC · MON

IN · F · P · XVI · IN · AG · P · XVI

ed il secondo analogo esemplare mostra in quella vece alla quarta linea lettere tutte eguali: LOC · MON.

Al n. 285 vennero riuniti due frammenti, che non possono appartenere insieme, perchè il frammento superiore deriva senza dubbio da un'urna cineraria alta 0'24, larga 0'20, grossa 0'10; l'altro è invece parte d'una lapide alta 0'16, larga 0'25, grossa 0'16.

Il n. 175 va unito al C. I. L. V. 728 e forma un'aretta alta 0'52, larga 0'22, grossa 0'18 la cui epigrafe suona:

[ESCLAPIO
 // // V G
 // // V M
 /// N I A
 /// A I I
 // A R I A
 // L · M

Il n. 288 va annoverato fra le iscrizioni sacre, e nell'osservare le lettere piccole ed eleganti con cui è scolpito pare che il ch. autore abbia scambiato il „*litteris parvis*“ in „*litteris pravis*“:

SOTIRĀ,
 HECAT
 T · CAESEI/

Sono memorabili le iscrizioni Aquilejesi 865 e 866, dedicate in onore di *T. Caesernius Staius Quinctius Macedo Quinctianus*, il cui nome forse potrebbe ripetersi su quest'ara votiva, sacra ad Ἐκάτη σάτειρα, corrispondente all'*Hecate sospita* dei Romani. Sul lato sinistro dell'aretta si vede scolpito un cavallo, il quale animale si riscontra spesso su monumenti che stanno in relazione con questa divinità. (Vedi, Preller, Griech. Myth. I³ pag. 258 ed ann., Petersen nelle Arch. epigr. Mitth. V. 1881, pag. 197 ann. 8, e sul culto di *Hecate* all'epoca Romana vedi, Preller Röm. Mythologie, II Auf. p. 769 e l'iscrizione di S. Oswald (C. I. L. III, 5119) dedicata ad *Hecate Augusta*).

Al n. 329 la lezione QVIL è certa; al n. 1175 mancano alcune lettere alla l. 2 dinanzi ad AVRELIVS etc.; il n. 1212 non è certamente scolpito con „*litteris optimaе aetatis*“; al n. 1245 sono riuniti quattro frammenti di una iscrizione che, secondo il Dr. Gregorutti, dovevano appartenere al n. 1204 (non al 2076 come sta erroneamente stampato). Ripetute misurazioni mi persuasero, che una lastra alta 0'295, larga 1'20, gr. 0'64 con lettere alte 0'12 non si poteva in nessun modo unire ad altre lastre alte solamente 0'15 e grosse 0'29, fregiate di lettere alte solamente 0'09; anche il modo con cui la parte *d* è unita alle altre parti ripugna talmente ad ogni legge di simmetria, che non crediamo opportuno di poter accettare una simile combinazione, e ciò ancor meno, perchè il Gregorutti stesso (Arch. tr. XI, pag. 264) dichiara, che sul pezzo *d* si rinvenne il frammento di un titolo, di cui non rimane che la parte di un bassorilievo rappresentante le zampe posteriori di un cavallo, ma questo bassorilievo, secondo la nostra opinione, non si può assolutamente unire all'iscrizione n. 1204, dacchè questa fu trovata completa col suo zoccolo largo 1'10, alto 0'25, grosso 0'45.

IV. Furono pubblicate erroneamente come inedite l'iscrizione n. 187, che è una trascrizione più corretta dell'epigrafe C. I. L. V, 8564, e 332 eguale al C. I. L. V. 1576.

Per trasandare altre indicazioni alquanto inesatte (come al n. 77, 86), per cui si attribuisce ad altre persone il merito di aver riunito iscrizioni ecc., abbandoneremo le antiche lapidi per occuparci dell'altra parte dei „*supplementa italica*“ che si riferisce all'„*Instrumentum domesticum*“ (pag. 147 e seg.).

Per questa parte della sua pubblicazione, che è senza dubbio la più faticosa e meno grata, il Prof. Pais ebbe la fortuna di poter approfittare, almeno in parte, delle pazienti ricerche del ch. Dr. Gregorutti, che nell'„Arch. triestino“ VI, 292 seg. e VII, 118 seg. e 221 seg. pubblicò le varie marche di fabbrica „degli antichi vasi fittili di Aquileja“ e nel Vol. XIV, pag. 345 e seg. „le marche di fabbrica dei laterizi di Aquileja.“

Lungi dal pensiero di voler riandare questa lunghissima serie di centinaia e centinaia di varie marche, osserveremo sulle generali, che non ostante tanta diligenza e tanto studio il lavoro

non si può ancor dare per compito, dacchè ci è ancora una sequela di correzioni ed aggiunte da farsi, di cui ci limiteremo a dare un picciol saggio, mentre proporremo più ampie correzioni per quella serie di suppellettili, che non furono ancora studiate in apposite monografie.

L' *Instrumentum domesticum* comincia a pag. 147 colle tegole, ed anche il Gregorutti nel suo recentissimo lavoro, (l. c. p. 346) distingue fra i laterizi, tegole, embrici e mattoni, non accenna però, che in Aquileja si riscontrano anche lastre grandi (larghe 0'61, alte 0'52, grosse 0'09) di cotto munito d'iscrizione che servivano qual letto de' sarcofaghi. P. e. sur una trovata alla Beligna sul fondo Tullio sta impresso con lettere in rilievo: MMAESISEVE//// (cfr. C. I. L. 8110, 276).

Dei laterizi di forma comune, non riporteremo qui tutte le varianti a noi note, ma citeremo alcune marche tuttora inedite come p. e.: AM (R), L. AILI (I), C · SECVND (male impressa), NBO TIS, C · IVNI, CCRITONIO, anche CIVM‡ e specialmente la serie di quelle graffite su mattoni e coppi come

IS · MΛ₁
NA · XX — coppo.

LXXX — mattone.
VIII

su tegola con orlo rotondo rialzato nel mezzo le lettere:

OXIII · V M V

Appartenevano forse a „loculi“ di tombe cristiane i seguenti frammenti:

III

OCTO¹pres?

‡ monogramma inciso

*
O C L O C O

colomba e ramo

PAVLA

eguale ornamento.

Alle tegole seguono a pag. 155 le anfore. Fra le inedite del museo annoveriamo:

AVGGG — r. su collo.

COPONIVS · F $\frac{3}{4}$ — su manico, lettere assai piccole ed eleganti entro *tabula ansata*.

DEMETR — f. R.

C · INI
L · CA N

corpo d' anfora (cfr. Pais, n. 1076, 10).

L · CA — su corpo, lettere a rovescio.

L · M · PPO — r. su collo.

L · Q · S — r. su manico.

Q · D · CN^a — r. su collo.

Si trovano ancora le seguenti marche già edite:

Pais, 1007, 6, C · CAN^{OR} · CELERS (da confrontarsi anche con C. I. L. 8112, 10, dove il nome è abbreviato in C · AN · C); così pure i n. 1077, 8, 67, 68, 102 e 104 trovato pure a Monastero:

Q · NINA

SECVD

e C. I. L. 8112, 88, FAV · FONAN.

I coperchi d' anfora (p. 166, n. 155 e seg.) sono per lo più di pasta gialliccia pallida, il lavoro è assai rozzo, le lettere sono sollevate, ma pessime; essi mostrano molte volte oltre alle sigle de' fabbricatori altri segni, come l' ancora od il caduceo e sono per la maggior parte corredati d' iscrizione greca.

Il museo possiede il n. 1077, 157 ed una ricca serie di marche greche a cui apparterranno forse anche altre pubblicate dal Pais, come p. e. 1077, 167, 169, 173 ecc.

Seguono a pag. 168 e seg. le lucerne, di cui le varie collezioni del museo d'Aquileja sono sì ricche, che tanto per i varî

timbri dei fabbricatori, quanto per le varie altre rappresentazioni d'ogni genere e specialmente per quelle di epoca cristiana¹ meriterebbero una pubblicazione speciale, dal quale lavoro deriverebbe pure come bellissimo risultato non solo la classificazione secondo epoche e rappresentazioni, ma anche secondo l'origine, essendo che moltissime lucerne con o senza iscrizione sono d'origine indubbiamente greca.²

Di lampade con marche di fabbrica si trovano al museo, oltre quelle registrate al C. I. L. n. 8114, 2, 10, 11, 16, 19, 65, 81, 84, 92, 97, 98, 99, 100 e quelle registrate dal Pais al n. 1079, 3, 4, 18, 61, 69, 97, 104, una ricca serie d'inedite o di altre variazioni delle già edite, che qui vogliamo riportare :

Pais, 1079. 56 b.

⊙
BAEBIA — Raccolta comunale Aquileja.
NI

BASSVS — inedita, fam. Ritter.

MCA — inedita, collezione dello Stato.

CAIVS — inedita, collezione dello Stato.

I
CELER — C. I. L. 8114, 20, brutte lettere lunghe e sottili.

⊙
CERIAL'S e CERIAL' — variante di P. 1079, 6.
S

CERNI — variante di 1079, 7, su piccola lampada della raccolta comunale.

¹ La serie delle lampade cristiane supera forse quella delle lampade trovate da P. Delattre a Tunisi, vedi Kraus, „Real Encykl. der cristl. Alterth.“ Freiburg, Herder 1886, pag. 273 e seg.

² Marquardt, „Das Privatleben der Römer“ II. 1882, Seite 643 sostiene in quella vece, secondo Wieseler: „Man kann gegenwärtig nur das wahrscheinlich annehmen, dass Italien seinen Bedarf von Lampen und Thonarbeiten überhaupt grossentheils selbst lieferte und griechische Waare wenig importirte.“

COMVN̄S e COMVN̄NIS — varianti di 1079, 9, f. R. e R. C.
N

⊙ ⊙
CRESCCE — variante di 1079, 10.
S

CVSPI — inedita, racc. com. e Museo prov. di Gorizia.

C · DESSI — variante di 1079, 12, su lampade di varie
proporzioni.

DEMETRI — inedita, racc. comun.

DONATVS — inedita, racc. Stato.
corona

EVCARP ed altre varianti su lucerna a 3 becchi, f. Ritter.
1079, 15.

C FADI — C. I. L. 8114, 47, Pais, 1079, 69, su grande
lampada verniciata della racc. comun.

⊙ ⊙ FAOR — varianti di 1079, 17.
FAOR corona

corona
FAVOR e FAVOR
F

FELIX — variante di 1079, 70, di cui una a 2 becchi
nella racc. com.

FELICIO — inedita, su lampada a 5 becchi, racc. comun.

⊙
FIDELIS — inedita, racc. dello Stato.

⊙ FORTIS. FORTIS — varianti di 1079, 20.
FORTIS, ⊙ ⊙ corona

FRONTō — variante di 1079, 21.
F

Q · G · C — variante di 1079, 22, museo Gorizia.
 Ⓞ
 Ⓞ

T · GELLI — variante di C. I. L. 8168, 60.
 corona e palma

IANVARI — a 8 becchi, 1079, 24.

IEGIDI Ⓞ Ⓞ IEGIDI — Aquileja e Gorizia, M. prov.
 Ⓞ corona

INVENTVS — inedita, variante di 1079, 77.
 F

LSPM — variante di 1079, 99.

L · L · C — variante di 1079, 26, Aquileja e Gorizia
 Ⓞ

LVCIVS e LVCIVS — 2 esemplari, R. S., R. C.
 F

LVPATI — su lampada di vernice quasi aretina e sulla
 parte superiore: VI
 AM
 Ⓞ orificio
 T//LIF

Ⓞ Ⓞ Ⓞ Ⓞ
 MIA MIA — var. di C. I. L. 8114, 65 e Pais 1079, 52.
 Ⓞ

MENANDRI — lettere lunghe e sottili, var. di 1079, 85.
 MENANDR

NERI V — variante di C. I. L. 8114, 78. Aquileja
 corona NERI — e Gorizia.

NICEPOR — C. I. L. 8114, 99, su grandiss. lampada R. S.

OCTAVI — C. I. L. 8114, 100.
 Ⓞ

OPTATI — inedita, R. S. e racc. comun.

PAR
T — inedita, lettere rozze R. S.

PROBVS — inedita, R. S.

PVLLI — variante di C. I. L. 8114, 113.

SABINI
F — " " " 8114, 118.

SATVRNNI
L — " " 8114, 119.

STROBILI
corona — " " " 1079, 38.

THALI — " " " 1079, 40.

TIBVR
C · VIBI
C · CALT
TIBV
TEIBVR } cfr. 1079, 41, tutte e tre su lampade di special
forma ed impresse sul becco.

VERECVN
VERECVN — varianti di 8114, 134.

VETTI
corona e palma — variante di 1079, 163.

⊙ ⊙
VIBIANI, VIBIANI — variante di 1079, 43.
⊙

R
VICTO. — Museo Gorizia, variante di 8114, 139.
corona

MERC — Su disco di forma singolare quasi in forma di
A tessera.

⊙
CIVNDRA — lettere rozze. Su lampada cristiana? con orso
sopra e R

VA — Su lampada bella a forma di testa di Bacco, coronata di ellera di dietro.

T o L? — Dietro lampada verniciata (greca), Museo prov. di Gorizia.

R ↓ — rozza con cavallo, Aquileja.

R ▲ — rozza con cane rivolto a destra.

IEHEPEOZ — barbara imitazione di CRESCES? —
e
ANAEZE lampada rozza con lettere sporgenti.

CILLI

BIL — assai sbiadita, R. S.

IVS

ONHCI — R. S.
MOY

HT // // // // . IOY
forse Πτολαμαίου

ΠΩΦΘ sic
POY — Gorizia.
Φωσφόρου

1079, 107. L'iscrizione impressa in carattere corsivo deve leggersi : L. AVREL' — *L. Aureli Philargy[ri]*.
PHILARCV

Monogrammi di Cristo :

sopra vaso a 2 anse, f. R.

racc. com.

Gorizia

Gorizia a punti

racc. com.

R. S.

e molto interessante rappresentazione di colomba entro ottagono, rivolta col corpo a destra, colla testa a sinistra e tenente nel becco l'ostia sacra di forma rotonda insignita del monogramma di G. C:

— De Rossi, Bull. di arch. crist. 1873, 66, pubblica l'iscrizione di Agatopus colla rappresentazione di un agnello che porta in bocca il pane eucaristico, — (cfr. De Waal in Kraus, Real Encyklopaedie I, 672 f.)

A pag. 177 seguono le iscrizioni sui vasi fittili, e qui colla scorta delle collezioni del Museo potremmo accrescere e rivedere la serie pubblicata prima dal Gregorutti nell' „Arch. tr.“ e riprodotta in gran parte dal Pais, ma, avendo noi già da anni messo a disposizione di quel signore la detta collezione del Museo, affinchè possa continuare tale pubblicazione da lui incominciata, non vogliamo prevenirlo da parte nostra. Solamente ci teniamo obbligati di far osservare, che mentre sembra che il Gregorutti („Arch. tr. VI, 292) nell' introduzione ai suoi vasi non voglia pubblicare che la serie dei vasi di terra sigillata o vasi aretini, si trovano poi ammesse altre stoviglie di differente fattura, ed anche il Pais, seguendo l' esempio del C. I. L., abbraccia in questa serie ogni genere di recipienti di terracotta.

Il n. 1080, 118 è da correggersi: CALEPTA
VICTORINI

e trovasi insieme al n. 1080, 181 ed all' inedito *///RGIV///*
///ETVSEII
impresso in rilievo su catinelle di terra cotta grossolana con orlo larghissimo e con apposito sbocco per versare de' liquidi.

L' occupazione con queste varie suppellettili di terracotta dovrebbe poi suggerire uno studio comparativo di molta utilità, quello cioè di riscontrar i nomi dei vari fabbricanti, che si ripetono nei vari generi di stoviglie, e che dimostrano con ciò che la loro industria non era limitata ad un solo genere di manufatti, ma era molteplice ed estesissima.


Tale esame deve esser fatto però con molta perspicacia e prudenza, per non cader vittima di certi falsificatori e fabbricanti d' antichità d' Aquileja, il cui mestiere consiste nell' importare in Aquileja falsificazioni straniere, oppure di falsificare essi stessi su suppellettili antiche nuove marche copiate da altre consimili categorie. Così, a mo' d' esempio, è opera di un noto falsario la leggenda FAOR, propria delle lampadi, sul corpo d' un' urna cineraria di terracotta, quella di L' GELI, propria de' vasi di Arezzo, sul manico d' un' anfora; il D · M · S, proprio delle urne cinerarie in pietra, sur un pezzo d' ambra, e l' iscrizione della nota moneta (Babelon: Monnaies de la république romaine T. I.,

pag. 307 N. 39) CN · PISO · CN · F · III VIR · AAAFF, è riprodotta in tal maniera sur una piccola tessera d'osso, che il falsificatore non arrivò a incidere bene che le prime parole CN · PISO e per mancanza di spazio si dovette accontentare d'abbozzare semplicemente il resto della leggenda.

Alla pag. 211 seguono le iscrizioni sopra antiche matrici e sigilli di metallo, e qui dobbiamo riportarne come inedita una in bronzo con apposito manubrio per imprimere il nome di :

? | DOMITI
C | ELERIS

Di altri oggetti in metallo (cfr. pag. 216) vanno menzionati: l'iscrizione su piccolo manico di una padella di bronzo OPII; quella sulla parte esterna d'una fibula C · ARTICVS; ed infine i numeri XXIV, XXXIII, XXIX (i primi due nel Museo prov. di Gorizia) e * incisi sopra anelli di bronzo. Riguardo alle fistule di piombo (pag. 212) devesi osservare, che 1082. 1. va letto: AQ · IVVNAL · F (stampato erroneamente senza legatura nelle Mitth. della C. C. 1883, XXXV) e qual variante di C. I. L. 8117, 2: AQ · DEMET · F, che si trova tanto sui tubi, quanto riprodotto su ambidue i lati di una campana di piombo; si sono trovate altre fistule col timbro in rilievo: DEME · COL · A · F.

D'iscrizioni su oggetti di vetro l'i. r. museo non possiede che un fondo di vaso gialliccio con  ed un frammento di una graziosa tazza di pasta di vetro azzurrognola col seguente frammento d'iscrizione greca sur una tavola ansata:



Un'altra tazza del tutto consimile, trovata sui fondi Urbanetti e venduta da' noti incettatori Aquileiesi a M. Evans a Londra era circa 0·07 alta e 0·09 larga e fornita da ogni parte di un manico. Il corpo era diviso in tre strati paralleli, il

superiore ornato a fogliame, interrotto nella parte anteriore e posteriore da una tavola ansata coll'iscrizione:

ΕΝΝΙΩΝ	e	ΜΝΗΘΗ
ΕΠΟΙΗ		CΑΓΟΡΑ
CEN		ΖΩΗ

il resto del corpo del vaso era ornato a strie ed il fondo a rombi.

Su pesi (vedi pag. 213) trovansi le seguenti iscrizioni inedite:

1. Su pesetto rotondo di bronzo V λ ;
2. su altro pesetto più piccolo VV;
3. su pesetto quadrato di bronzo IV;
4. su pesetto di marmo $\vdots\vdots$;
5. su pesetto quadrato di piombo S.

In osso ed avorio (p. 215) sono ancora inedite due tessere benissimo conservate di forma oblunga con lettere formate da piccoli cerchi a guisa di quelli che si riscontrano su dadi o sulle lampade di cotto:

A : I V L I A N I ⊕



Su tessere rotonde trovate la maggior parte nella necropoli Urbanetti alla Colombara leggesi:

1. A. specie di cornucopia in rilievo, ⊕ $\frac{\text{XIII}}{\text{I}}$
2. VII;
3. VIII;
 ⊙ ;
4. piccola con $\frac{\text{XI}}{\text{IA}}$;
5. altra con: $\frac{\text{N}}{\text{PVDE}};$
S

6. frammento nella collezione comunale $\Lambda : \begin{matrix} \text{PEC} \\ \text{VS} \end{matrix} R : \begin{matrix} \text{IVS} \end{matrix}$

7. piccola nella collezione comunale con VI.

Le iscrizioni trovantisi sulle antiche pietre incise (intagli e cammei) riserbiamo ad altro lavoro generale riguardante questa importantissima e ricchissima serie di cimeli Aquilejesi.

Gorizia, nel Giugno 1889.

Prof. Enrico Maionica.

